

Votazione popolare del 6 giugno 1993

Spiegazioni del Consiglio federale

Su che cosa si vota ?

Iniziativa contro le piazze d'armi

L'iniziativa popolare «40 piazze d'armi sono sufficienti – Protezione dell'ambiente anche per i militari» esige che non vengano più costruite installazioni e piazze militari destinate all'istruzione e che quelle esistenti non vengano ampliate. Effettivamente 40 piazze d'armi sono sufficienti. Consiglio federale e Parlamento respingono tuttavia l'iniziativa in quanto essa ostacola o rende più costose soluzioni ragionevoli e rispettose dell'ambiente, intralcia il rinnovamento dell'istruzione e mette di conseguenza in questione la riforma dell'esercito.

Testo in votazione: p. 4
Spiegazioni: p. 5-9

Iniziativa contro gli aviogetti da combattimento

L'iniziativa popolare «per una Svizzera senza nuovi aviogetti da combattimento» vieta non solo l'acquisto di 34 «Hornet F/A-18», bensì anche qualsiasi rinnovamento dell'aviazione militare fino al 2000. Consiglio federale e Parlamento respingono l'iniziativa. La sostituzione dei 130 aviogetti Hunter ormai superati è assolutamente prioritaria per il nostro esercito. Proprio nell'attuale periodo di grande insicurezza sarebbe un atto irresponsabile escludere, con una disposizione costituzionale, qualsiasi rinnovamento di un'arma così importante quale l'aviazione militare.

Testo in votazione: p. 10
Spiegazioni: p. 11-15





Con i tempi che corrono, la Svizzera deve disporre di un buon «ombrello» aereo per proteggere la popolazione. E se possibile, senza buchi!

Due iniziative con il medesimo obiettivo

Le due iniziative in votazione il 6 giugno vanno ben oltre il divieto della costruzione di una caserma a Neuchlen-Anschwilen e dell'acquisto di 34 nuovi aviogetti da combattimento. Apparentemente, sono volte a impedire a posteriori la realizzazione di due progetti approvati dal Parlamento, ma in realtà vogliono molto di più:

– L'iniziativa contro le piazze d'armi non impedisce semplicemente la costruzione di nuove piazze d'armi e l'ampliamento di quelle esistenti. **Rende difficile anche l'ammodernamento** delle installazioni destinate all'istruzione.

– L'iniziativa del «Gruppo per una Svizzera senza esercito» **vieta**, fino alla fine del secolo, **qualsiasi sostituzione** dei nostri aviogetti militari, ormai superati.

Entrambe le iniziative hanno pertanto conseguenze molto più gravi di quanto possa apparire a prima vista. Se accettate, potrebbero avere conseguenze tragiche per la sicurezza del nostro Paese: renderebbero più difficile l'istruzione militare e impossibile una difesa efficace del nostro spazio aereo.

Anche se la disintegrazione del blocco dell'Est ha portato nuove prospettive di pace, i rischi non sono affatto scomparsi. Gli avvenimenti degli ultimi anni erano imprevedibili. Se il 1989 è stato l'anno delle speranze di pace, ora siamo al disincanto. La situazione permane instabile; ovunque nel mondo vi sono tensioni e conflitti armati. Basti pensare alla

guerra nell'ex Jugoslavia, ai numerosi conflitti etnici nell'ex Unione Sovietica e alle enormi quantità di armi che si trovano ancora in tali Paesi.

Ecco perché un esercito moderno è ancora necessario. L'esercito dev'essere in grado, anche in futuro, di difendere il Paese, ma altresì di intervenire in caso di catastrofe e contribuire al mantenimento della pace. Con la riforma «Esercito '95» gli effettivi vengono ridotti – da 600 000 a 400 000 unità – e l'esercito guadagna dunque in flessibilità. Anche le spese del DMF sono state drasticamente ridotte: la loro quota nel bilancio della Confederazione è passata dal 32 per cento nel 1960 al 12 per cento nel 1993. Proprio nell'attuale situazione considerata sotto il profilo della politica di sicurezza l'esercito deve poter disporre di un equipaggiamento moderno e di una buona istruzione. Una moratoria fino al 2000 sarebbe assurda e molto pericolosa.

Se accettate, le due iniziative metterebbero in pericolo il nostro moderno sistema di difesa. Sarebbe un atto irresponsabile. Per tali motivi Consiglio federale e Parlamento dicono chiaramente NO a entrambe le iniziative.

Primo oggetto:

Iniziativa popolare «40 piazze d'armi sono sufficienti – Protezione dell'ambiente anche per i militari»

Testo in votazione:

Decreto federale

sull'iniziativa popolare

«40 piazze d'armi sono sufficienti – Protezione dell'ambiente anche per i militari»

del 28 agosto 1992

Art. 1

¹ L'iniziativa popolare del 14 dicembre 1990 «40 piazze d'armi sono sufficienti – Protezione dell'ambiente anche per i militari» è sottoposta al voto del popolo e dei Cantoni.

² L'iniziativa ha il tenore seguente:

I

La Costituzione federale è completata come segue:

Art. 22 cpv. 3 e 4

³ Non possono più essere costruite né ampliate piazze militari d'esercitazione, di tiro e d'armi né aerodromi militari.

⁴ Gli impianti militari sono equiparati a quelli civili. La costruzione e l'esercizio sono retti dalla legislazione federale e cantonale sulla protezione dell'ambiente, sulla pianificazione del territorio e sulla polizia edilizia.

II

Le disposizioni transitorie della Costituzione federale sono completate come segue:

Art. 20

¹ L'articolo 22 capoversi 3 e 4 entra in vigore accettato che sia dal popolo e dai Cantoni.

² Nella misura in cui la piazza d'armi di Herisau-Gossau nel territorio di Neuchlen-Anschwilen venga ampliata dopo il 1° aprile 1990, dev'essere ripristinato lo stato anteriore.

Art. 2

L'Assemblea federale raccomanda al popolo e ai Cantoni di respingere l'iniziativa.

L'essenziale in breve

L'esercito non può rinunciare all'istruzione

I soldati necessitano di istruzione e di addestramento, presupposti indispensabili per qualsiasi esercito. A tal fine la Svizzera dispone attualmente di 40 piazze d'armi. Esse sono largamente sufficienti; ulteriori piazze d'armi sarebbero inutili, tanto più che gli effettivi dell'esercito saranno ridotti da 600 000 a 400 000 unità.

Gli impianti destinati all'istruzione devono stare al passo con i tempi

I centri d'istruzione esistenti devono però essere adattati ai nuovi bisogni, fatto estremamente importante anche per la buona riuscita della riforma «Esercito '95». La riduzione degli effettivi dell'esercito pone ai soldati nuove sfide e compiti diversificati. Occorrono quindi centri d'istruzione dotati di installazioni adeguate (simulatori, ecc.). I nostri militi hanno il diritto di avere a disposizione installazioni per l'istruzione adattate alle esigenze odierne e alloggiamenti adeguati. Se l'iniziativa fosse accettata, un ammodernamento ragionevole non sarebbe possibile.

Quali sono gli obiettivi dell'iniziativa?

L'iniziativa popolare «40 piazze d'armi sono sufficienti – Protezione dell'ambiente anche per i militari» è stata depositata nel 1990 con 117 989 firme valide. I promotori hanno preso spunto dal progetto di costruzione della caserma di Neuchâten-Anschwilen, che dovrebbe sostituire la caserma di San Gallo, demolita per far posto all'autostrada e allo sviluppo urbano. L'iniziativa popolare va però ben oltre: essa esige che non vengano più costruite nuove piazze d'armi e che quelle esistenti non vengano ampliate. Per le costruzioni militari dovrebbero inoltre essere introdotte nuove procedure a livello cantonale e comunale.

Considerazioni del Consiglio federale e del Parlamento

Consiglio federale e Parlamento respingono l'iniziativa. 40 piazze d'armi sono certamente sufficienti; tale numero sarà addirittura fissato nella nuova legge militare. L'iniziativa ostacola però le misure di rinnovamento necessarie. Rende più difficile il successo dell'istruzione e la vita dei soldati. Compromette inoltre la ripartizione equa dei progetti di costruzione militari tra le diverse regioni del Paese, poiché prevede di stabilire nuove competenze. Tutto questo non è necessario, tanto più che la legislazione sulla protezione dell'ambiente si applica già oggi anche per l'esercito.

Argomenti del comitato d'iniziativa

I promotori fanno valere i seguenti argomenti a sostegno della loro iniziativa:

«Con 40 piazze d'armi, 70 piazze di tiro e d'esercizio permanenti e oltre 400 altre piazze destinate allo stesso scopo, l'esercito occupa attualmente circa il sei per cento del territorio nazionale. I pregiudizi per uomo e ambiente sono ormai giunti ai limiti della tollerabilità. Un esercito con effettivi ridotti deve limitare anche i danni che provoca nell'utilizzazione del suolo e il relativo impatto ambientale.

Divieto di costruzione di nuove piazze d'armi e di tiro

La costruzione di nuove piazze d'armi o l'ampliamento di quelle esistenti determinerebbe, soprattutto in montagna, un'ulteriore riduzione del terreno disponibile e causerebbe danni alla natura e al turismo. Gli esempi di Wendenalp (BE), Kaisereggalp (FR), Brigels (GR), Mont-Tendre (VD) o Dübendorf (ZH) lo dimostrano chiaramente. Per un esercito dagli effettivi ridotti le piazze d'armi esistenti sono sufficienti. Un ammodernamento ragionevole dell'istruzione (pianificazione migliore dell'impiego delle piazze e diminuzione degli esercizi di tiro grazie al ricorso a simulatori) è senza dubbio attuabile mediante modifiche delle installazioni attuali.

Partecipazione all'elaborazione di progetti militari, soppressione dei privilegi dell'esercito

Le disposizioni speciali riservate all'esercito nell'ambito della protezione dell'ambiente e del territorio non sono più giustificate. Le disposizioni applicabili per le costruzioni civili vanno applicate anche alle costruzioni militari. Anche nell'esecuzione del diritto vigente (per es. in materia di protezione delle paludi e per quanto concerne il rumore causato dall'aviazione militare o dagli esercizi di tiro), l'esercito può rinunciare a regolamentazioni speciali. La popolazione delle regioni nelle quali si prevede di costruire nuove piazze d'armi o ampliare quelle esistenti, i Comuni, i Cantoni e le associazioni interessati devono avere il diritto di partecipare alle decisioni, che oggi è loro negato. Il mantenimento del segreto militare può essere limitato all'essenziale.

Il comitato d'iniziativa constata con soddisfazione che il disegno di nuova legislazione militare tiene conto di alcuni aspetti dell'iniziativa popolare. Tuttavia, il nuovo disegno di legge non costituisce un'alternativa valida.

Salvaguardia del paesaggio di Neuchlen-Anschwilen

La necessità della piazza d'armi di fanteria progettata non è mai stata provata. E nemmeno è giustificato affermare che essa sostituisce la caserma di San Gallo, demolita oltre dieci anni or sono. Il DMF vuole ottenere un terreno molto più ampio di quello a cui ha dovuto rinunciare. In considerazione della prevista riduzione degli effettivi dell'esercito, detta piazza d'armi non è più necessaria. Il terreno originario delle morene dell'agglomerazione di San Gallo dev'essere mantenuto integralmente. Se accettata, l'iniziativa permetterà uno sfruttamento ponderato ed economico del nostro territorio.»

Parere del Consiglio federale

Un esercito moderno deve garantire una buona istruzione ai suoi soldati. Sforzi particolari in questo senso sono indispensabili in un esercito di milizia come il nostro. Le installazioni ormai superate dal profilo tecnico devono poter essere sostituite o rimosse. L'iniziativa vi si oppone. Se accettata, essa limiterebbe in larga misura l'istruzione dei nostri soldati e renderebbe inevitabili procedure giuridiche complicate e costose. Il Consiglio federale la rifiuta in particolare per i seguenti motivi:

Il numero di 40 piazze d'armi non è contestato

Il titolo dell'iniziativa non indica i veri obiettivi dei promotori. 40 piazze d'armi sono effettivamente sufficienti. Anzi, quando la piazza d'armi di Worblaufen (BE) verrà chiusa, come previsto, ne rimarranno in funzione soltanto 39. L'iniziativa vuole dunque qualcosa di già scontato. Inoltre, l'esercito tiene conto, ormai da tempo, anche degli imperativi della protezione dell'ambiente: il Dipartimento militare federale ha già preso i necessari provvedimenti di salvaguardia emanando un'ordinanza, molto severa, relativa alla protezione dell'ambiente nell'esercito.

Conseguenze molto gravi

L'iniziativa va ben oltre: vuole impedire la costruzione e l'ampliamento delle piazze militari d'armi, di tiro, d'esercitazione nonché degli aerodromi militari. Tutto questo avrebbe conseguenze molto gravi. Le installazioni superate o già sfruttate a pieno non potrebbero più essere sostituite e qualsiasi misura di ammodernamento diverrebbe molto difficile da realizzare, se non addirittura impossibile. Le conseguenze per l'istruzione dei nostri soldati sarebbero gravissime.

L'iniziativa impedisce scambi ragionevoli

Se l'iniziativa fosse accettata, non sarebbe più possibile realizzare progetti ragionevoli, poiché sarebbe vietato sostituire o permutare terreni e stabili.

Ecco due esempi:

A Dübendorf al posto della vecchia caserma per ufficiali dovrebbe essere costruita una casa per anziani. In contropartita il DMF riceve dal comune un terreno destinato alla costruzione di un centro di formazione per le truppe d'aviazione e di difesa contraerea. Autorità e popolazione sono favorevoli a questo progetto.

A Frauenfeld un terreno comprendente tre immobili sarà ceduto al Cantone di Turgovia e alle PTT per permettere l'ampliamento della stazione, nell'ambito del progetto FERROVIA 2000. In contropartita l'esercito esige dalla città un terreno per costruire uno stabile destinato ad ospitare simulatori di tiri d'artiglieria.

La diversificazione dei compiti richiede una buona istruzione

Il compito principale dell'esercito consiste nel preservare l'indipendenza del Paese. La riforma «Esercito '95» assegnerà all'esercito altri compiti nell'ambito del promovimento della pace e dell'aiuto in caso di catastrofe. Le installazioni destinate all'istruzione dovranno essere ristrutturare di conseguenza.

La caserma di Neuchlen-Anschwilen: un bisogno reale

Con l'accettazione dell'iniziativa, la caserma di Neuchlen-Anschwilen non potrebbe essere ultimata, mentre le installazioni costruite dopo il 1° aprile 1990 dovrebbero addirittura essere distrutte. Detta richiesta impedisce di risolvere in modo ragionevole e nel senso della protezione dell'ambiente una situazione inammissibile. Nel 1980 la caserma di San Gallo ha dovuto essere demolita per far posto all'autostrada e allo sviluppo urbano; la piazza d'armi di Herisau-Gossau non ha potuto essere risanata. Le reclute devono oggi accontentarsi di installazioni provvisorie assolutamente inaccettabili. Occorre porre fine a questa situazione deplorabile. Qui non si tratta della costruzione di una nuova piazza d'armi, bensì semplicemente della sostituzione della caserma di San Gallo.

Neuchlen-Anschwilen non sarà dato in pasto al cemento

Lo studio, effettuato da un istituto indi-

pendente, in merito all'impatto ambientale del progetto di Neuchlen-Anschwilen ha dato risultati positivi. Soltanto il 5 per cento circa del territorio interessato è destinato a costruzioni militari. Il 95 per cento è riservato invece allo sfruttamento agricolo o è costituito da vie di collegamento, boschi, zone di protezione dell'ambiente o terreni improduttivi. Il progetto non prevede affatto costruzioni sull'intera zona.

Piazze d'armi e protezione dell'ambiente

Quasi tutte le attività umane provocano danni all'ambiente; l'esercito non fa certamente eccezione a questa regola. Per tale motivo anche le costruzioni militari e le piazze d'armi sottostanno alle severe disposizioni in materia di protezione dell'ambiente, della natura, del paesaggio e delle paludi. L'esercito ha sempre osservato dette disposizioni. In molte piazze d'armi hanno addirittura potuto formarsi biotopi nei quali sono presenti specie animali e vegetali altrove minacciate. Ai fini della protezione dell'ambiente è certamente più opportuno che l'istruzione dell'esercito avvenga in piazze d'armi destinate a tale scopo, entro limiti ben definiti. Con l'elaborazione di concezioni adeguate può venir garantito in modo durevole il rispetto della natura e del paesaggio. L'esercito si adopererà anche in futuro affinché gli effetti dannosi siano compensati grazie a tali concezioni.

Compromessa l'equa ripartizione degli oneri imposti all'esercito

L'iniziativa esige inoltre che per le opere militari e quelle civili si applichino le medesime disposizioni. Ciò significa che tutte le costruzioni militari, anche quelle considerate «delicate» come gli impianti di trasmissione e le opere destinate alla condotta dell'esercito, sarebbero sottoposte non soltanto alle severe leggi federali, come finora, bensì anche alle disposizioni cantonali e comunali in materia di costruzioni. Finora questa non era la prassi usuale per i progetti della Confederazione (strade nazionali, ferrovie): l'esecuzione dei progetti ne risulterebbe rallentata e, di conseguenza, più costosa. L'accettazione dell'iniziativa implicherebbe complicazioni amministrative e

procedure costose; impedirebbe inoltre un'equa ripartizione delle opere militari tra le diverse regioni del Paese.

La nuova legge militare propone una soluzione migliore

Il disegno di nuova legge militare che il Consiglio federale sottoporrà al Parlamento offre una soluzione migliore di quella dell'iniziativa: invece di 26 procedure cantonali e innumerevoli procedure comunali è prevista una procedura federale unica. Un diritto di partecipazione sarà garantito a tutti gli interessati: privati, organizzazioni, Comuni e Cantoni. In tal modo il popolo parteciperà alle decisioni in materia di progetti di costruzione di opere militari.

Per tutti questi motivi, Consiglio federale e Parlamento raccomandano di votare NO all'iniziativa popolare «40 piazze d'armi sono sufficienti – Protezione dell'ambiente anche per i militari».

Perché occorre votare NO?

Gli argomenti a favore di un rifiuto dell'iniziativa contro le piazze d'armi sono numerosi; eccone alcuni:

- Per garantire la sicurezza del Paese dobbiamo poter disporre di un esercito ben addestrato.
- Per assicurare un'istruzione soddisfacente le attuali piazze d'armi sono sufficienti. Esse devono però disporre di un equipaggiamento moderno.
- I nostri soldati hanno diritto di avere alloggiamenti adeguati, anche nella piazza d'armi di Herisau-Gossau.
- Installazioni moderne e esercitazioni con simulatori non danneggiano l'ambiente.
- L'istruzione sulle piazze d'armi riduce gli effetti negativi per natura, agricoltura e zone di villeggiatura.
- La legge sulla protezione dell'ambiente si applica già all'esercito come al settore civile – l'iniziativa non porterebbe nulla di nuovo in questo ambito.

Secondo oggetto: Iniziativa popolare «per una Svizzera senza nuovi aviogetti da combattimento»

Testo in votazione:

Decreto federale concernente l'iniziativa popolare «per una Svizzera senza nuovi aviogetti da combattimento»

del 19 marzo 1993

Art. 1

¹ L'iniziativa popolare «per una Svizzera senza nuovi aviogetti da combattimento» è sottoposta al voto del popolo e dei Cantoni.

² L'iniziativa ha il tenore seguente:

Le disposizioni transitorie della Costituzione federale sono completate come segue:

Disposizioni transitorie, art. 20

¹ Fino al 2000, la Confederazione si astiene dall'acquistare nuovi aviogetti da combattimento.

² Per nuovi aviogetti s'intendono quelli il cui acquisto è deciso dall'Assemblea federale tra il 1° giugno 1992 e il 31 dicembre 1999.

Art. 2

L'Assemblea federale raccomanda al popolo e ai Cantoni di respingere l'iniziativa.

L'essenziale in breve

Rischi per popolazione e truppa

L'esercito può garantire la difesa del Paese soltanto se il popolo gli dà i mezzi necessari per dotarsi di armamenti adeguati e di un'istruzione al passo con i tempi. L'esperienza insegna che l'aviazione militare ha un ruolo primordiale. Gli aerei militari di cui disponiamo attualmente sono però sorpassati e accusano, in parte, un ritardo tecnologico di 30 anni. In caso di combattimento aereo non avrebbero più nessuna possibilità di vittoria. Ne conseguono rischi per la popolazione e la truppa.

34 Hornet sostituiscono 130 Hunter

In tali condizioni Consiglio federale e Parlamento hanno deciso l'acquisto di 34 aerei americani del tipo Hornet F/A-18. Il Consiglio nazionale e il Consiglio degli Stati hanno entrambi approvato l'acquisto a larga maggioranza e votato un credito di 3495 milioni di franchi a tale scopo. I 34 nuovi aerei devono sostituire i 130 Hunter che risalgono ormai al 1958.

L'iniziativa del GSsE

L'iniziativa popolare «per una Svizzera senza nuovi aerei da combattimento» è stata depositata nel 1992, cor-

reda di 181 707 firme valide. Promotore dell'iniziativa è il «Gruppo per una Svizzera senza esercito (GSsE)», che nel 1989 aveva tentato, senza successo, di abolire l'esercito con un'altra iniziativa. Il Gruppo vuole ora impedire qualsiasi rinnovamento dell'aviazione militare fino al 2000. Tenta dunque di raggiungere il suo obiettivo con un altro mezzo.

Chi dice moratoria dice autodisarmo

Consiglio federale e Parlamento rifiutano categoricamente l'iniziativa. Rinunciare all'acquisto di nuovi aerei avrebbe conseguenze gravi per la Svizzera, che a lunga scadenza si ritroverebbe senza difesa. Non è certo casuale che il GSsE prenda di mira uno dei principali pilastri della nostra difesa nazionale. L'acquisto dei nuovi aerei deve avvenire con urgenza ed è finanziariamente sopportabile. Una moratoria fino al 2000 equivarrebbe a un autodisarmo. L'acquisto degli Hornet non farà aumentare le spese militari. Nel periodo di recessione che stiamo attraversando l'acquisto risulta proprio opportuno: grazie agli affari compensatori con gli Stati Uniti potranno infatti essere garantiti in Svizzera migliaia di posti di lavoro – circa 20 000 uomini/anno. Per l'industria svizzera l'acquisto aprirà inoltre nuove prospettive di partecipazione a progetti di alta tecnologia negli Stati Uniti.

Argomenti del comitato d'iniziativa

I promotori fanno valere i seguenti argomenti a sostegno della loro iniziativa:

«L'acquisto dei 34 F/A-18 per 3,5 miliardi di franchi è troppo oneroso, socialmente inaccettabile e incompatibile con possibili soluzioni di compromesso in materia di politica militare – la rinuncia agli F/A-18 permette una pausa di riflessione.

Pausa di riflessione

Con la caduta del muro di Berlino nel 1989 la situazione, sul piano della politica di sicurezza, è drasticamente mutata: il pericolo di una terza guerra mondiale – nucleare – è fortemente diminuito. La guerra nell'ex Jugoslavia mostra che nei Paesi del postcomunismo l'esercito combatte contro la propria popolazione. Il suo nemico si trova all'interno dell'ex impero, non in altri Stati.

L'iniziativa «per una Svizzera senza nuovi aerei da combattimento» invita tutti i cittadini a rinunciare per sei anni, vale a dire fino al 1999, all'acquisto di nuovi aerei militari. Questa pausa di riflessione corrisponde alla durata media di un periodo di prova di un nuovo aereo da combattimento.

L'F/A-18 è stato collaudato per la prima volta da militari svizzeri nel 1985, in piena guerra fredda. Attualmente, data la nuova situazione mondiale, il Consiglio federale non è più in grado di dirci in modo inequivocabile se l'F/A-18 debba essere acquistato a difesa dell'indipendenza o come prezzo da pagare per aderire a un'alleanza militare. Vista tanta incertezza, una moratoria – una pausa di riflessione – ci sembra razionalmente necessaria. (Una pausa siffatta è già stata decisa dalla maggioranza dei votanti per la politica nucleare).

Troppo oneroso

L'F/A-18 è un aereo da combattimento polivalente, quindi assai caro; 34 pezzi costano 3500 milioni di franchi, che corrispondono all'incirca al deficit della Confederazione per il 1993.

Socialmente inaccettabile

Circa 150 000 persone sono annunciate presso le casse di disoccupazione e altre 200 000 stanno cercando lavoro. L'età di pensionamento per le donne dev'essere aumentata a 64 anni e l'AVS sembra garantita soltanto fino al 2010. Al cospetto di questi reali problemi, ci sembra particolarmente urtante spendere 3,5 miliardi di franchi per l'acquisto di aerei militari. Se questo denaro fosse impiegato oculatamente potremmo fronteggiare meglio tali sfide. Il denaro investito nei settori civili crea molti più posti di lavoro, rispetto a quelli garantiti tramite sostegno statale alle industrie d'armamento.

Rispetto delle minoranze

Il 26 novembre 1989, più di un milione di svizzeri hanno votato per una Svizzera senza esercito. Nel maggio 1992, più di mezzo milione hanno firmato l'iniziativa «per una Svizzera senza nuovi aerei da combattimento». Il DMF e il Consiglio federale si rifiutano di trarre da questi fatti gli insegnamenti che si impongono e di rispettare questa minoranza. L'accettazione dell'iniziativa non sarebbe altro che la realizzazione necessaria di un compromesso in materia di politica militare.

Parere del Consiglio federale

L'acquisto dei nuovi aviogetti da combattimento s'impone d'urgenza. Visto lo stato delle finanze, la Confederazione deve fissare priorità anche per quanto concerne l'esercito; una di queste consiste nella sostituzione di aviogetti ormai superati. Altri progetti d'armamento sono stati differiti. Tutte le spese della Confederazione sono aumentate salvo quelle della difesa nazionale; ciononostante è stato possibile includere nel bilancio del Dipartimento militare l'acquisto dei 34 Hornet. L'acquisto degli F/A-18 non comporterà tagli nell'AVS e nell'agricoltura né aumenti di imposte. Il Consiglio federale respinge l'iniziativa del GSsE in particolare per le seguenti ragioni:

La difesa dello spazio aereo è una necessità assoluta

Proprio in un periodo di instabilità come quello che stiamo vivendo un esercito moderno è più che mai necessario. Anche in Svizzera. Tutti i Paesi europei sono dotati di un esercito, e nessuno pensa di abolirlo. Per adempiere la sua missione difensiva l'esercito ha bisogno di mezzi. Tutti i conflitti moderni dimostrano che l'aviazione militare svolge un ruolo determinante. Chi non ha la supremazia nei cieli è molto vulnerabile e le prime vittime sono la popolazione civile e le truppe al suolo. È proprio in questo ambito che in Svizzera vi è una lacuna: occorre colmarla il più presto possibile.

Sostituire la quantità con la qualità

La tecnica evolve molto velocemente; gli equipaggiamenti esistenti devono pertanto essere costantemente adeguati a quest'evoluzione. La continuità dev'essere assicurata anche nell'ambito della difesa. La Svizzera ha sempre cercato di combinare sistemi moderni con modelli meno recenti, e questo anche per quanto concerne il rinnovamento della difesa aerea. La Svizzera non procede a un riarmo ma sostituisce semplicemente 130 Hunter del 1958 con 34 Hornet F/A-18. I nuovi aviogetti rivalorizzeranno la flotta dei Mirage III S e dei Tiger F-5: questi ultimi potranno infatti trarre profitto dal moderno equipaggiamento elettronico degli Hornet (radar). Grazie ad essi la Svizzera disporrà nuovamente di una difesa aerea efficace.

Diminuzione delle spese militari

Tra il 1992 e il 1996 le spese complessive della Confederazione aumenteranno in media del 3 per cento all'anno in termini reali. Le spese militari diminuiranno invece, nonostante l'acquisto dei 34 Hornet, del 2 per cento circa in termini reali.

L'Hornet F/A-18 è l'aereo ideale per il nostro paese

L'Hornet F/A-18 è l'aereo ideale per la Svizzera. Oltre ad eccellenti qualità tecniche, offre un rapporto ottimale costi/efficienza. È al secondo posto tra gli aerei caccia-intercettatori meno cari ottenibili sul mercato occidentale. Rispetto all'F/16, anch'esso sottoposto a test, ha un rapporto qualità/prezzo nettamente migliore. Altri apparecchi, molto più cari (l'F-15, l'F-14 e il Rafale) non sono stati sottoposti a test per ragioni finanziarie.

L'Hornet è un aereo sperimentato

Di Hornet F/A-18 negli Stati Uniti ne sono stati costruiti più di mille esemplari. Oltre agli Stati Uniti, hanno optato per questo aviogetto anche il Canada, la Finlandia, la Spagna, il Kuwait e l'Australia.

I 130 Hunter che saranno sostituiti dagli Hornet risalgono al 1958

Un confronto: il 1958 è l'anno in cui al Salone dell'automobile di Ginevra venne presentata la prima Fiat 500!

L'Hornet F/A-18 rivalorizza i Mirage e i Tiger

L'Hornet F/A-18 è facile da manovrare e molto mobile, vantaggi rilevanti in un Paese piccolo e montagnoso come il nostro. Esso ha un'accelerazione e una potenza ascensionale eccezionali, che permettono di ridurre il rumore al suolo. Il suo equipaggiamento elettronico è chiaramente migliore di quello del suo principale concorrente, l'F-16.

L'Hornet F/A-18 migliora considerevolmente l'efficacia dei Mirage III S e dei Tiger F-5 della nostra aviazione. Con il suo radar ultramoderno può

dirigerli verso settori aerei ben determinati, guidarli e avvertirli del lancio di missili nemici. Completata con 34 F/A-18, l'aviazione militare può garantire un'efficace difesa del nostro spazio aereo.

I missili non sono un'alternativa valida

I missili non sono in grado né di osservare né di identificare e nemmeno di dare l'allarme. Possono semplicemente essere lanciati o no. Inoltre, non consentono una rapida concentrazione locale.

Le altre soluzioni non sono meno onerose

I promotori dell'iniziativa non vogliono che i nostri vecchi aviogetti siano sostituiti prima della fine del secolo. L'«Esercito '95», più mobile, dovrebbe pertanto fare a meno della protezione aerea. Per poter adempiere la sua missione esso dovrebbe però avere in dotazione altri armamenti. A lunga scadenza ciò comporterebbe spese ancora maggiori. Quanto richiesto dal GSsE costituisce un rischio per la Svizzera: si tratterebbe di fare un passo verso l'autodisarmo. La risposta del Consiglio federale è dunque NO.

Né aumenti di imposte né diminuzione delle rendite

L'acquisto dei nuovi aviogetti non comporterà aumenti di imposte né andrà a scapito delle assicurazioni sociali, delle pensioni, dell'agricoltura, dei sussidi, delle borse di studio, della ricerca, del sistema sanitario, ecc. Sarà effettuato unicamente nell'ambito del bilancio ordinario dell'esercito. Il Dipartimento militare è l'unico Dipartimento a non accusare un aumento delle spese da molti anni a questa parte. Anzi: le spese militari hanno registrato, proporzionalmente, una costante diminuzione. Nel 1960 erano pari al 32 per cento delle spese complessive della Confederazione, mentre nel 1993 ne rappresentano soltanto il 12 per cento. Tra il 1993 e il 1996 gli investimenti destinati agli armamenti dovrebbero registrare una diminuzione,

in termini reali, del 25 per cento. Il Dipartimento militare ha differito altri importanti progetti al fine di poter colmare, con l'acquisto dei nuovi aviogetti, la lacuna più grave nella nostra difesa nazionale.

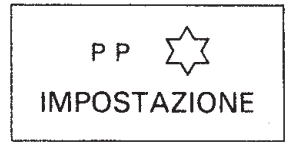
Lo 0,5 per cento del bilancio della Confederazione

I 3495 milioni di franchi votati dal Parlamento e destinati all'acquisto dei 34 Hornet saranno ripartiti sull'arco di 7 anni. I nuovi aviogetti saranno impiegati per circa 30 anni, il che significa un costo di 170 milioni all'anno, manutenzione compresa. Ciò corrisponde a meno dello 0,5 per cento del bilancio complessivo della Confederazione. Per la difesa del nostro Paese non è esagerato.

Creazione di numerosi posti di lavoro

L'acquisto dei nuovi aviogetti militari consentirà all'industria svizzera di beneficiare di ordinazioni per 2,5 miliardi di franchi. Essa potrà inoltre partecipare direttamente alla costruzione dei 34 Hornet per un importo superiore a 300 milioni di franchi. Gli affari indiretti derivanti dall'acquisto ammontano a due miliardi di franchi. Vanno menzionati anche gli effetti benefici degli impulsi dati dagli Stati Uniti alla nostra industria e i vantaggi di nuove relazioni commerciali. L'acquisto degli F/A-18 garantirà per circa un decennio migliaia di posti di lavoro.

Per tutti questi motivi, Consiglio federale e Parlamento raccomandano di votare NO all'iniziativa popolare «per una Svizzera senza nuovi aviogetti da combattimento».



Invii non recapitabili:
rimandare al controllo
degli abitanti del comune

Raccomandazioni di voto

Per i motivi esposti, Consiglio federale e Parlamento raccomandano di votare come segue il 6 giugno 1993:

- **NO** all'iniziativa popolare «40 piazze d'armi sono sufficienti – Protezione dell'ambiente anche per i militari»
- **NO** all'iniziativa popolare «per una Svizzera senza nuovi aviogetti da combattimento»